

I sindaci di Fino e Cermenate «Mai sottovalutato il problema Qui anche tanta gente onesta»

Roncoroni: «Continueremo a segnalare i sospetti»

(p.an.) «Non ho mai pensato di vivere in un'isola felice. A Fino Mornasco siamo tutti consapevoli che la criminalità organizzata è presente nel nostro territorio, anche nei consigli comunali nessuno ha mai sottovalutato il problema. Detto questo, scoprire che il cancro fosse di tali dimensioni oggi crea anche allarme sociale». **Giuseppe Napoli**, primo cittadino di Fino Mornasco parla dell'ondata di arresti dell'operazione Insubria. «Il suo territorio c'era na delle cellule. Le minacce che ricevette nel maggio del 2012 erano rassicuranti del "locale" di Fino. «Scoprire che quello non fu il gesto di uno stupido (qualcuno mise una roccia con una foto del sindaco e una bomba a mano al cimitero ndr), ma qualcosa di più serio ordinato dalla malavita è preoccupante. Dobbiamo tenere sempre alta la soglia di attenzione. Io però vivo soprattutto tutelando tutta la brava gente che vive qui. Che si alza la mattina presto per lavorare e non ha nulla a che fare con questa minoranza - aggiunge Napoli intervistato da Alessandra L'Angiò di ETV - Allora

38

Gli arresti
Sono 38 (35 in carcere) le persone colpite dall'ordinanza di custodia cautelare nata dall'operazione "Insubria". Gli arrestati facevano parte dei due nuovi "locali" del Comasco, uno a Fino Mornasco e uno a Cermenate

500

Le estorsioni
Secondo quanto riferito le indagini sono scattate da un attento controllo del territorio da parte dei carabinieri. Il procuratore aggiunto Ilda Boccassini ha parlato ieri di almeno 500 episodi estorsivi dal 2008 ad oggi

ebbi paura per i miei familiari soprattutto, ma si deve sempre guardare avanti e cercare di essere positivi». «Io, dopo le minacce, mi sono comunque ricandidato e ho vinto le elezioni - ricorda Napoli - Abbiamo ancora tante cose da fare qui, con la collaborazione dei cittadini onesti. Credo che il messaggio mandato dalle forze dell'ordine e dalla Magistratura sia stato molto forte. Anzi, colgo l'occasione per ringraziare gli inquirenti, carabinieri e polizia, per il lavoro che hanno svolto». In giro per il paese, intanto, nessuno ha voglia di commentare. La stessa situazione che si vive tra le strade di Cermenate, l'altra sede della cosca comasca. E così, anche qui è soltanto il sindaco, Mauro Roncoroni, a parlare alla cronista. «Nessuno si è mai sentito indenne dal cancro della malavita organizzata - dice Roncoroni - ma davanti a questi dati si rimane sconcertati». Cermenate, con la casa confiscata ai mafiosi e ora gestita dal Progetto San Francesco, è diventato un simbolo della lotta alla criminalità organizzata. «In gennaio vorrei far



Corriere di Como 20.11.14



Carabinieri -

partire un corso di formazione per amministratori - dice Roncoroni - perché sappiamo che la malavita cerca spesso di infiltrarsi anche nei Comuni». Il sindaco dice però di non avere paura. «Io sono un ottimista per natura - spiega - e sono convinto che la nostra comunità abbia anche tanti anticorpi per combattere la 'ndrangheta. Quando le istituzioni funzionano e ci sono tante persone pu-

Croce e bomba
Il 18 maggio 2012 nei pressi del cimitero di Fino, gli investigatori trovano una croce di legno su cui è stata affissa la foto del sindaco Giuseppe Napoli e appesa una bomba a mano

lite e oneste come a Cermenate, il cancro si può rimuovere». Cosa chiedere ai concittadini? «Di segnalare sempre movimenti e azioni sospette - prosegue - Per le forze dell'ordine le segnalazioni sono fondamentali». Resta l'amarezza dei sindaci e dei cittadini di fronte ai dettagli emersi in queste ore sul modus operandi, dalle estorsioni alle cerimonie di affiliazione, di criminali at-

tivi non in Calabria o in Sicilia, ma alle porte di Como, a Fino Mornasco e a Cermenate. Anche il primo cittadino di Como, Mario Lucini è intervenuto sul tema. «C'è preoccupazione è evidente, ma il lavoro svolto dalla Procura antimafia di Milano e dalle forze dell'ordine del territorio ci rassicura. Certamente dovremo mantenere alta l'attenzione anche a Como» ha detto Mario Lucini.

